Anno 1874. Roma - Giovedì, 30 Aprile Num. 108.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Questa mattina, 30 del corrente mese, alle ore 9 1/2, Sua Maestà il Re ricevette in udienza solenne, nell'appartamento di parata, il signor Alessandro Carathéodory Effendi, per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso il Re nella qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Turchia.

Il prelodato Ministro, a seconda del cerimoniale di Corte, venne accompagnato al Real palazzo in carrozza di gala da un Mastro di cerimonie e presentato a S. M. dal signor conte Panissera di Veglio, ff. di Prefetto di palazzo e Gran Mastro delle cerimonie.

Il N. 1887 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 27 del regolamento organico per la R. scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino, approvato col Nostro decreto del 14 novembre 1867, num. 4052;

Veduta la pianta numerica degli insegnanti ed impiegati della scuola predetta, approvata col Nostro decreto del 26 marzo 1865, numero 2223;

Veduto lo stanziamento fatto al capitolo 10 del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione pel corrente esercizio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Agli uffici stabiliti colla pianta numerica degli insegnanti e impiegati della R. scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino, approvata col Nostro decreto del 26 marzo 1865 num. 2223, è aggiunto quello di direttore del gabinetto annesso alla cattedra di costruzioni, con lo stipendio annuo di lire settecento (lire 700).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 1890 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la legge 28 luglio 1861, n. 360, per la istituzione delle Casse degli Invalidi della Marina mercantile;

Veduto lo statuto della Cassa degli Invalidi della Marina mercantile avente sede in Ancona, approvato col R. decreto 15 novembre 1868, n. MMLXXXI (Parte supplementare);

Veduta la deliberazione adottata il 9 marzo 1874 dal Consiglio d'amministrazione di quella Cassa, in base all'art. 20 dello statuto predetto;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Allo statuto della Cassa Invalidi della Marina mercantile in Ancona, approvato col precitato R. decreto 15 novembre 1868, è aggiunto un articolo del tenore seguente:

« Cominciando dal 1° gennaio 1874, la somma delle pensioni e dei sussidi, accordati e da accordarsi dalla Cassa a tenore delle tabelle I e II unite al presente statuto, è indistintamente aumentata del *venti* per cento. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. DE ST-BON.

S. M. *si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Interno con decreti del 23 marzo 1874:

Ad uffiziale:

Negroni cav. Brancaleone, di Genova;
Penati dott. Faustino, vicepresidente del Consiglio circondariale di sanità in Treviglio;
Bolla cav. avv. Gaspare, consigliere delegato della prefettura di Parma;
Ferrero Ponsiglione di Borgo d'Ales avv. Eugenio, segretario di sezione al Consiglio di Stato;
Bixio Enrico, consigliere del comune di Genova;
Turchi cav. prof. Marino, membro del consiglio superiore di sanità;
Adorno cav. Gaetano, membro del consiglio provinciale di Siracusa;
Della Torre Lucio Sigismondo, id. di Udine;
Brusomini cav. ing. Eugenio, id. di Venezia;
Angeli cav. Gio Battista, id. id.;
Allegri cav. avv. Gerolamo, id. id.;
Mattei cav. Giacomo, sindaco del comune di Pesaro;
Ansidei cav. Reginaldo, id. di Perugia;
Benedetti cav. Tommaso, id. di Spoleto;
Guerrini cav. dott. Silvio, id. di Ravenna;
Moschetti cav. avv. Agostino, id. di Cuneo;
Saccaro cav. Domenico, di Calatafimi.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PEI LAVORI PUBBLICI

Visto l'articolo 268 della legge sui Lavori Pubblici, alligato *F* alla legge 20 marzo 1865, num. 2248;

Visti gli articoli 18 e 19 del titolo III del regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dello esercizio delle strade ferrate, approvato col reale decreto 31 ottobre 1873, numero 1687 (Serie 2ª);

Viste le disposizioni che, per riguardo alle Commissioni governative delegate alle prove delle macchine locomotive ed al collaudo dei veicoli per le diverse reti ferroviarie, sono contenute nei decreti ministeriali 4 giugno 1864, 23 luglio 1866 e 5 giugno 1867, nonchè nella nota 3 marzo 1868, divisione 8ª, num. 719;

Ritenuto che importi, allo scopo di una maggiore uniformità ed anche per un migliore andamento del servizio, di modificare le preindicate disposizioni, e di stabilire una norma unica per la composizione delle Commissioni suddette, il che torna in acconcio di fare in questa occasione, nella quale trattasi di specificare le istruzioni richieste dall'articolo 19 del regolamento sopracitato per le prove, per il preventivo esame e pel collaudo del materiale mobile di cui sopra, e circa le condizioni del materiale suddetto destinato al servizio cumulativo;

Decreta:

Art. 1. Sono approvate le istruzioni annesse al presente decreto e riguardanti le prove delle caldaie delle locomotive e delle macchine fisse e mobili destinate al servizio ferroviario, lo esame dei tipi del materiale mobile e suo collaudo, e le condizioni a cui deve soddisfare il detto materiale, perchè possa circolare in servizio cumulativo.

Art. 2. Le dette istruzioni andranno in vigore col 1° del prossimo mese di maggio, dal quale giorno s'intenderanno abrogate le disposizioni attualmente in vigore sulla materia, in quanto siano contrarie alle istruzioni medesime.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1874.

Il Ministro: S. SPAVENTA.

ISTRUZIONI *in eseguimento del disposto dal titolo III del regolamento sulla polizia, regolarità e sicurezza dell'esercizio della strade ferrate, approvato col Reale decreto* 31 *ottobre* 1873 *e riguardanti le prove delle caldaie delle locomotive e delle macchine fisse e mobili destinate al servizio ferroviario, lo esame dei tipi del materiale mobile e suo collaudo e le condizioni a cui deve soddisfare il materiale destinato al servizio cumulativo.*

CAPO I. — *Prova delle locomotive.*

Art. 1. Le prove delle nuove caldaie delle locomotive e di quelle da rimettersi in servizio dopo notevoli riparazioni saranno eseguite a cura dell'Amministrazione che esercita le ferrovie alle quali le locomotive stesse sono destinate, coll'intervento di una Commissione governativa.

La Commissione sarà composta del commissario della rete rispettiva e di due sottocommissari tecnici da designarsi dal medesimo, uno dei quali potrà, secondo le occorrenze, essere sostituito da un ingegnere di locomozione.

In caso di impedimento del commissario egli delegherà a rappresentarlo uno dei sottocommissari tecnici da lui dipendenti.

La Commissione potrà funzionare, quando sieno presenti il presidente, o chi ne funge le veci, ed uno dei membri.

Art. 2. Per le prove annuali delle caldaie in servizio e per quelle da eseguirsi dopo ogni singola riparazione, basterà che v'intervenga un sottocommissario tecnico, ovvero un ingegnere di locomozione che sarà ogni volta designato dal commissario, ed il cui operato dovrà essere sanzionato dal commissario medesimo.

Art. 3. Le prove saranno fatte a freddo ed a caldo per le caldaie nuove e per quelle delle macchine da rimettersi in servizio dopo le grandi riparazioni.

Art. 4. Non saranno assoggettate alla prima prova a freddo le caldaie nuove provenienti dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dall'Austria, purchè portino il timbro della prova felicemente subita in quei paesi secondo le leggi ed i regolamenti colà in vigore.

Art. 5. Le riparazioni che importano la riprova della caldaia sono le seguenti: ricambio totale o parziale delle lastre del focolare; ricambio generale dei tubi bollitori e susseguente verifica dell'interno della caldaia; ricambio di una qualunque delle appendici *bollonate* al corpo della caldaia; ed infine ricambio di una delle lamiere esterne della caldaia.

Art. 6. Occorrendo la prima prova di una caldaia, la Società ne dà avviso per iscritto al commissario, trasmettendogli le indicazioni della macchina da provarsi secondo l'unito libretto (modulo A) nel quale verranno segnate le cifre lasciate in bianco nelle prime due pagine, e proponendogli il giorno della prova che verrà poi fissato di comune accordo, avuto principalmente riguardo alle esigenze del servizio. Per le prove successive basterà la domanda della Società con indicazione del numero e del nome della macchina da provarsi.

Art. 7. Le prove annuali delle caldaie saranno fatte solamente a freddo.

L'anno decorre dal giorno della prima prova per le caldaie pelle quali questa fu fatta in Italia, o da quello in cui si misero in servizio per le altre provate all'estero, secondo il precedente art. 4, o dalla data della riprova eseguita in seguito a riparazioni.

Art. 8. La prova a freddo consiste nello injettare, mediante una pompa, dell'acqua nella caldaia finchè sia raggiunta una pressione uguale ad una volta e mezzo la massima pressione effettiva di lavoro della caldaia stessa, più una atmosfera; così, p. e., se una caldaia deve lavorare a tensione effettiva di 8 atmosfere, la prova si farà a tensione $= 1,5 \times 8 + 1 = 13$ atmosfere.

Pelle caldaie in cui l'indicazione della pressione è espressa in atmosfere assolute, se ne dedurrà una dalla pressione indicata per fare il calcolo della pressione di prova.

Per le prove annuali basterà una pressione effettiva eguale ad una volta e mezzo quella di lavoro.

Art. 9. Prima di procedere alla prova sarà attentamente misurato il diametro della valvola per istituire il calcolo del carico da darle per far equilibrio colla pressione di prova.

Se trattasi di valvole a seggio conico se ne misurerà il diametro medio, quello, cioè, che corrisponde alla metà dell'altezza del cono tronco costituente il seggio.

Se poi la valvola è cilindrica e posa su un foro cilindrico, si riterrà per diametro quello dell'orifizio.

Il peso da aggiungersi sarà sempre collocato all'estremità della leva annessa alla valvola; perciò il carico come sopra calcolato si ridurrà nella ragione dei bracci di leva del peso e dell'asse della valvola. Dal peso che così ne risulta è poi da dedursi quello proprio della valvola e della sua leva, riferito alla stessa estremità, il quale più presto si troverà sospendendo la leva unita alla valvola per il suo fulcro e facendone gravitare l'altra estremità su una bilancia.

Le altre valvole saranno rese fisse.

Art. 10. Nella prova non deve ritenersi raggiunta la debita pressione, quando sprizzi isolati e non continui escano d'attorno alla valvola; sibbene deve attendersi che, questi riuniti, formino un velo continuo per tutta la circonferenza della valvola, o per la maggior parte di essa.

Art. 11. Dopo questa prova se ne farà un'altra alla pressione di lavoro per controllare, col manometro-campione e con quello della macchina, le due valvole almeno per l'indicazione corrispondente alla detta pressione.

Il manometro-campione, di cui si serviranno i delegati governativi sarà ogni anno fatto verificare per cura del commissario in uno degli opifici nazionali od esteri in cui tale operazione possa eseguirsi.

Art. 12. Per mezzo di apposito congegno a scorritoia posto entro il focolaio e possibilmente così fatto che i suoi movimenti vengano ripetuti in maggiore scala all'esterno del focolare stesso, se ne osserva, durante la prova, la deflessione del cielo, il quale, rimossa la pressione, deve riprendere la sua primitiva posizione. Per l'accettazione della macchina non si dovrà ammettere un cedimento permanente maggiore di un millimetro.

Trattandosi della prova annuale delle macchine in servizio sarà colle stesse norme osservato il cedimento delle pareti laterali, il quale non dovrà eccedere il limite sovr'indicato.

Art. 13. Durante la prova si osserverà attentamente l'indice del manometro; che se, lavorando la pompa con uniformità, l'indice medesimo si arrestasse o retrocedesse, ciò sarà indizio di qualche perdita importante d'acqua o di deformazioni avvenute nella caldaia, che dovranno ricercarsi sospendendo la prova.

Art. 14. Verificandosi perdite d'acqua in quantità eccessiva, o manifestandosi deformazioni in qualche parte della caldaia, la prova non sarà ritenuta soddisfacente, e si dovrà in questo caso procedere ad una seconda dopo eseguite le necessarie riparazioni.

Art. 15. Quando la caldaia abbia già servito per più di 12 anni, oltre alla deflessione del focolare, si ricercheranno le dilatazioni del corpo cilindrico, mediante un cerchietto d'acciaio, con cui lo si avvolgerà in un punto vicino al focolare per riconoscere con esattezza la dilatazione permanente che avesse luogo.

Per fare questa prova, la quale sarà poscia ripetuta mediamente ogni tre anni, sarà d'uopo togliere l'inviluppo esterno della caldaia.

Art. 16. Quando un focolare trovasi in servizio da più di 5 anni, se ne dovrà, prima della prova a freddo, ricercare la minima grossezza, mediante due o tre esperimenti nei siti più soggetti a corrosione od usura; non sarà permesso l'ulteriore servizio dei focolari pei quali si fosse rilevato in un punto qualunque una grossezza minore di 6 millimetri. In casi speciali e quando la macchina non debba lavorare ad una pressione superiore a sei atmosfere, il commissario potrà ammettere che il predetto limite di grossezza si riduca sino a cinque millimetri.

Art. 17. La prova a caldo si eseguirà alla pressione di lavoro alla quale si arriverà gradatamente, notando le perdite d'acqua e gli altri accidenti che avvenissero.

In questa occasione e per mezzo del manometro-campione si verificherà tutta la graduazione del manometro della locomotiva, e mentre la pressione va elevandosi si verificherà pure in parecchi punti l'esattezza delle valvole a bilancia.

Colla prova a caldo si compirà pure l'esame delle altre parti della macchina, che rendesi necessario per giudicarla accettabile.

Art. 18 Il risultato delle prove delle locomotive nuove sarà consegnato nel libretto (modulo A) qui annesso che dovrà essere compilato in tre esemplari firmati dai membri della Commissione e dagli agenti dell'Amministrazione esercente. Uno dei tre esemplari resterà presso la detta Amministrazione, gli altri due saranno ritirati dal commissario per trattenerne uno ad uso del proprio ufficio, e per trasmettere il secondo al Ministero dei Lavori Pubblici.

Nel libretto, dopo l'esposizione della prova, la Commissione esprimerà le sue conclusioni, indicando se si concede o non il permesso di servirsi della caldaia, ed a quale massima pressione.

In questo libretto, che serve di certificato della eseguita prova, sarà pure notata l'altezza delle rondelle trovata colla prova, di cui all'articolo 11, e che deve applicarsi alle bilance delle valvole di sicurezza, perchè il macchinista non possa volontariamente lasciar crescere la tensione oltre al limite che fu autorizzato. In caso di accidente per esplosione, la mancanza di queste rondelle, o la loro altezza diversa da quella indicata nel verbale, costituiranno prova a carico di chi è causa della mancanza o della alterazione.

Art. 19. Il risultato delle prove annuali e di quelle fatte dopo le grandi riparazioni, colle rispettive conclusioni dei delegati governativi, sarà annotato in seguito sullo stesso libretto (A).

Art. 20. Per le caldaie nuove, delle quali giusta l'articolo 4 si ammette la prova a freddo fatta all'estero, la Società, nel chiedere al commissario la prima verifica della macchina, gli dovrà trasmettere le relative indicazioni secondo il libretto (modulo A). La Commissione governativa, riconosciuto il timbro della prova estera, ne farà annotazione sul libretto stesso a vece di scriverví il risultato della prova a freddo; in questo caso la ricerca dell'altezza da darsi alle rondelle d'arresto, di cui all'articolo 17, avrà luogo all'atto della prova a caldo.

Art. 21. Nei parziali ricambi dei tubi bollitori le Società faranno il possibile di impiegarne di quelli che abbiano un grado di usura prossimamente eguale a quello dei tubi che rimangono, e ciò nello scopo di ottenere che, ad intervalli di non più di sette od otto anni, possa avere luogo un generale ricambio dei tubi.

In questa occasione si procederà ad attenta visita nell'interno del corpo cilindrico della caldaia, togliendone le incrostazioni ed osservando le corrosioni interne, specialmente quelle che in forma di canalatura usano prodursi lungo i lembi di giunzione delle lastre.

Particolare attenzione sarà pure dedicata a rimuovere le incrostazioni dal cielo del focolare, specialmente se questo sia munito di quelle armature che tanto ne favoriscono la produzione.

Questo esame sarà fatto in concorso d'un ingegnere del Commissariato e l'esito verrà annotato in calce del libretto della locomotiva.

CAPO II. — *Prova delle caldaie delle macchine fisse o mobili, pel servizio delle ferrovie.*

Art. 22. Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 delle presenti istruzioni, si intenderanno valere per le prove delle caldaie o recipienti chiusi fissi e mobili destinati ad evaporarvi un liquido qualunque a pressione maggiore di quella dell'atmosfera.

Art. 23. Per ognuna di dette caldaie sarà redatto in doppia copia, di cui una resterà a mani del commissario per l'esercizio, l'altra presso la Amministrazione esercente, un libretto delle prove secondo l'unito (modulo B) sul quale sarà successivamente annotato l'esito delle prove e delle verificazioni.

Art. 24. Le prove si faranno a freddo ed a caldo, eccetto quelle periodiche annuali che avranno luogo solo a freddo. Vale anche per queste caldaie l'esenzione dalla prima prova a freddo nel caso previsto all'art. 4 del precedente capo I. La prova a freddo si farà colla pressione idraulica che si eleverà al doppio della effettiva cui si vuol lavorare quando questa è compresa fra 1/2 e 2 atmosfere, e ad una volta e mezzo la stessa pressione più un'atmosfera per le maggiori: per le pressioni di lavoro minori di 1/2 atmosfera, quella di prova sarà di 1/2 atmosfera effettiva.

Art. 25. La prova a freddo si farà caricando una delle valvole dei pesi corrispondenti alla pressione di prova, rendendo immobili le altre valvole ed usando il manometro-campione come si è prescritto per le locomotive. Analogamente e colle stesse avvertenze inserite nel capo I sarà pure eseguita la prova a caldo.

Art. 26. Ognuna di queste caldaie deve esser munita di due valvole di sicurezza, di un manometro, di almeno due indicatori dell'acqua e di un apparecchio di alimentazione munito di valvola automatica presso il foro d'immissione nella caldaia che impedisca all'acqua di escirne.

Art. 27. In occasione della prova annuale, si procederà ad una ispezione generale di tutte le parti della caldaia che hanno importante influenza sulla sicurezza; si esaminerà la condizione delle valvole, verificandole in parecchi punti col manometro-campione; come funzionano gli apparecchi di alimentazione, gl'indicatori ed il manometro; si osserverà infine se la caldaia sia indebolita per corrosione, per le incrostazioni o per altre cause.

Ove da quest'esame risulti non potersi mettere la caldaia in servizio senza qualche riparazione, il permesso del suo esercizio rimarrà sospeso finchè, rimessasi la caldaia in buono stato, non siasi ripetuta la prova con esito felice. In quanto alla decorrenza dei termini per le prove annuali, vale il disposto di cui al paragrafo 2 dell'art. 7 delle presenti istruzioni.

Art. 28. Le caldaie dei piroscafi, pel servizio di navigazione affidato alle Società ferroviarie, saranno considerate precisamente come quelle delle altre macchine, di cui trattasi in questo capo.

Il rispettivo libretto sarà analogo a quello del modulo B salvo le opportune variazioni.

CAPO III. — *Esame dei tipi del materiale mobile e collaudo del medesimo.*

Art. 29. Pelle linee, il Governo è interessato nelle spese d'esercizio delle quali la Società esercente dovrà sottoporre al commissario, per l'approvazione governativa, i tipi colle indicazioni generali delle locomotive nuove e dei nuovi veicoli che intende provvedere.

Quando la Società faccia l'esercizio promiscuo delle linee proprie ed indipendenti da qualsivoglia partecipazione nelle spese per parte del Governo, con altre linee per le quali la detta partecipazione esista, e quando in tale circostanza non sia possibile o conveniente attribuire a queste ultime linee un apposito materiale e tenerne separate le spese di trazione, l'approvazione di cui sovra dovrà ottenersi per tutto il materiale della rete.

Art. 30. Il commissario nel trasmettere questi

tipi al Ministero, per la sua approvazione, darà il suo parere sui medesimi, sia per quanto riguarda la sicurezza, sia per la comodità, la regolarità e l'economia del servizio.

Art. 31. Per quanto riguarda le locomotive, egli si assicurerà che le ruote non siano gravate di peso superiore a quello che l'armamento può convenientemente reggere, che il loro moto sia facile e sicuro nelle curve delle linee a cui sono destinate, che la loro potenza corrisponda al rimorchio dei treni alla debita velocità, e che la loro aderenza sia in giusto rapporto colla forza, tenuto conto del coefficiente praticamente ottenibile nelle diverse località.

Art. 32. Trattandosi di novità importanti, esse non potranno venir approvate per un uso regolare e definitivo, se la loro utilità non è previamente determinata da una esperienza sufficientemente prolungata.

Art. 33. Ogni locomotiva dev'essere munita di freno che agisca, o sopra le proprie ruote, o su quelle del *tender* quando su linee con pendenze superiori al 15 per 0[00 si adoperino macchine con *tender* separato, oltre al freno su quest'ultimo si dovrà applicare alla locomotiva il freno a controvapore.

Art. 34. Le macchine locomotive che debbono alimentarsi con legna, torba, ligniti od altri combustibili che bruciando emettono molte scintille, dovranno essere munite di un efficace *parafaville* nella cassa a fumo od in cima al fumaiuolo, secondo un sistema che deve essere approvato dal commissario.

Art. 35. I tipi delle vetture dovranno offrire al pubblico le stesse comodità e gli stessi agi, che si hanno sulle migliori linee estere.

Art. 36. La forma ed il tipo dei vagoni saranno scelti fra quelli, che pur possedendo la necessaria solidità, presentino il maggior rapporto fra il carico ed il peso lordo.

Art. 37. Pelle linee, nelle spese d'esercizio delle quali il Governo non è interessato, basterà che le Società presentino all'approvazione governativa i tipi del materiale mobile da provvedersi, quando intendano d'introdurre delle modificazioni importanti alle modalità di quello esistente, come sarebbero: un maggiore o minor numero di ruote libere od accoppiate delle locomotive; un diverso rapporto fra la forza di trazione e l'aderenza; un diverso sistema delle vetture od una disposizione radicalmente diversa dei loro compartimenti, ecc., ecc.

Il commissario nell'esaminare questi nuovi tipi avrà presente soltanto la sicurezza e la regolarità del servizio; devono però, anche per essi, essere osservate le prescrizioni, di cui ai precedenti articoli 33, 34 e 35.

Art. 38. La Commissione governativa di collaudo del materiale mobile sarà composta degli stessi funzionari indicati all'art. 1 delle presenti istruzioni.

Essa dovrà anzitutto osservare che le macchine ed i veicoli siano costrutti secondo il tipo approvato, o per le linee, nello esercizio delle quali il Governo non ha interesse, secondo uno dei tipi già esistenti.

Osserverà che siano soddisfatte le condizioni, di cui nelle presenti istruzioni.

Si assicurerà che le locomotive ed i veicoli siano costrutti colla necessaria solidità e funzionino a dovere, portando la sua attenzione specialmente a quelle parti che più interessano la sicurezza, come sono gli assi, le ruote e gli apparecchi di trazione e di respingimento. Quando poi il Governo abbia parte nelle spese, si accerterà pure della buona qualità del materiale e del lavoro, per quanto si riferisce all'economia dell'esercizio.

CAPO IV. — *Prescrizioni relative al materiale mobile destinato al servizio cumulativo.*

Art. 39. Le locomotive, le vetture ed i vagoni che sono o possono venir destinati a viaggiare, non solo sulla rete a cui appartengono, ma anche su altre ferrovie italiane, devono soddisfare alle condizioni enumerate nel presente capo.

I veicoli pei quali è permesso questo uso promiscuo porteranno scritto sulle lungarine la parola « Transito ».

Quanto ai veicoli di ferrovie estere, essi per entrare in Italia dovranno soddisfare alle condizioni di solidità e di dimensioni che saranno stabilite nelle convenzioni da farsi coll'approvazione del Governo fra le Società finitime italiane e quelle estere. Questi veicoli, una volta ammessi in Italia, vi potranno circolare su tutte le reti, salvo le eccezioni, che per circostanze specialissime, venissero fatte da una Società di accordo col Governo.

Art. 40. Il materiale mobile nazionale od estero, non potrà mettersi in circolazione sulle ferrovie italiane, se non passa entro una sagoma avente le dimensioni indicate nella figura (C) annessa alle presenti istruzioni.

Eccezionalmente sarà ammesso il materiale estero che abbia qualche pezzo elevato di solo 0^{m} 130 sul piano delle rotaie.

Art. 41. Il materiale mobile nazionale, per essere ammesso in servizio cumulativo sulle ferrovie italiane, dovrà avere le facce interne delle ruote distanti fra loro m. 1 362; pel materiale estero sarà usata una tolleranza di 4 millimetri in più e di 3 millimetri in meno; questa tolleranza è estesa temporariamente anche al materiale italiano.

Art. 42. Lo stesso materiale deve avere cerchioni larghi almeno 0^{m} 130, con una conicità fra i limiti da $1/16$ ad $1/20$; provvisoriamente saranno tollerati i cerchioni larghi anche solo millimetri 126.

La grossezza dell'orlo del cerchione dev'essere di 0^{m} 030, sulla quale è ammessa per ora una tolleranza di millimetri 5. L'altezza normale dell'orlo medesimo sarà di millimetri 32; saranno tuttavia ammessi in servizio cumulativo gli orli alti da 0^{m} 028 a 0^{m} 038.

Infine la grossezza minima dei cerchioni, ammessi al detto servizio, è determinata in millimetri 22 se sono in ferro ed in millimetri 18 se d'acciaio fuso.

Art. 43. La massima base rigida ammessa pei vagoni a merci è quella che può capire su piattaforme girevoli di 4^{m} di diametro; sulle linee con curve di raggio inferiore a m. 350 non potranno mettersi in circolazione veicoli di base maggiore di 5^{m}, o locomotive con base rigida superiore a m. 4 00.

Se il veicolo ha più di due assi con base rigida di oltre 4^{m}, quello di mezzo deve potersi spostare lateralmente. Sarà poi opportuno che nei veicoli a due assi sia lasciato un giuoco ad uno di essi ogni volta che la base sia maggiore di 3^{m}; il giuoco dev'essere tale che permetta all'asse di stabilirsi secondo il raggio della curva, rompendo il suo parallelismo con l'altro asse rigido.

Art. 44. Gli apparecchi di trazione del materiale in servizio cumulativo devono avere le dimensioni seguenti: altezza del centro dei respingenti sulle rotaie m. 1 04 quando il veicolo è vuoto; altezza minima del veicolo carico metri 0 85; altezza massima eccezionale 1^{m} 07. Diametro normale del paracolpo 0^{m} 35; distanza da centro a centro dei due paracolpi di una testa del veicolo m. 1 72 con tolleranza di 5 millimetri in più od in meno.

La lunghezza dei tenditori fra le facce interne degli anelli col tenditore interamente aperto, sarà da 0^{m} 80 a 0^{m} 84 pei carri a merci, e da 0^{m} 96 a 0^{m} 98 per le vetture.

Art. 45. Saranno anche ammessi a servizio cumulativo quei veicoli che, sebbene muniti di apparecchi diversi, possano mettersi coi loro respingenti a contatto degli altri e si possano con questi accoppiare; al qual uopo è necessario che l'apertura del gancio non sia minore di 0^{m} 035.

I carri esteri con accoppiamento a catena senza tenditori, potranno essere ammessi sulle linee italiane, non però nei treni viaggiatori.

Art 46. A fianco di ogni apparecchio d'attacco, devono trovarsi due catene di sicurezza: esse avranno tutte l'uncino di egual lunghezza e sporgente, quando le catene sono tese orizzontalmente, m. 0 30 dal disco dei paracolpi, e distanti quando pendono liberamente almeno 0^{m} 06 dalle rotaie. Il loro primo anello dev'esser largo così da poter ricevere ganci misuranti 0^{m} 038 $\times$ 0^{m} 051 in sezione. Infine la distanza orizzontale delle due catene sulla stessa traversa potrà variare fra 1^{m} 05 ed 1^{m} 20.

Art. 47. I freni saranno così fatti che per chiuderli si debba girar la manovella da sinistra a destra, quando il manubrio percorre il semicircolo più distante dal petto del frenatore.

Qualunque sia poi la disposizione dei casotti pei freni, essi debbono sempre essere protetti da un corrispondente aumento nella sporgenza dei paracolpi, cosicchè due casotti che si trovino corrispondere nel treno, non possano mai urtarsi.

Art. 48. Le locomotive delle ferrovie estere per circolare in Italia non devono avere un carico maggiore di 13 tonnellate sopra un asse; soddisferanno alle condizioni degli articoli 33 e 34 del precedente capo III, ed a quelle degli articoli 43, 44, 46 del capo presente relative alla lunghezza della base rigida ed agli apparecchi d'attacco.

Disposizioni transitorie.

Art. 49. Per le locomotive ed altre macchine già in servizio, le Società prepareranno entro 3 mesi il relativo libretto secondo i moduli A e B, annotandovi sommariamente l'esito della prima prova e di quelle successive almeno per gli ultimi tre anni.

V° — *Il Ministro:* S. SPAVENTA.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di diritto costituzionale vacante nella R. Università di Roma.

È fissato il giorno 27 maggio prossimo venturo per la prima adunanza della Commissione esaminatrice nel concorso alla cattedra di diritto costituzionale vacante nella R. Università di Roma e il successivo giorno 28 per l'incominciamento delle pubbliche prove.

Roma, 27 aprile 1874.

Il Segretario Generale
BONFADINI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Con visto del signor prefetto di Bologna del giorno 28 febbraio 1874 venne resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di Doccia, mandamento di Imola, circondario di Imola, provincia di Bologna, con cui furono istituite due annue fiere, l'una nel martedì dopo il 16 agosto e l'altra nella prima domenica di giugno.

Roma, 29 aprile 1874.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 307046 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 124106 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 125, al nome di Ricca Giovanni, Alfonso, Eleonora e *Francesco*, fu Gennaro, minori sotto l'amministrazione di Maria Giuseppa Piglialarmi loro madre e tutrice, domiciliati in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ricca Giovanni, Alfonso, Eleonora e *Francesca di Paola* fu Gennaro, minori sotto l'amministrazione di Maria Giuseppa Piglialarmi loro madre e tutrice, domiciliati in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, 4 aprile 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(1ª pubblicazione)

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 12310, per deposito di lire duecento venticinque di rendita fatto da Zanetti Policarpo del fu Giuseppe, a compimento della cauzione della esattoria del comune di S. Benedetto Po, pel quinquennio dal 1873 a tutto il 1877.

Firenze, addì 27 aprile 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

L'Istruzione in Italia

Dall'*Annuario dell'Istruzione Pubblica del Regno d'Italia* pel 1873-74, stato di recente pubblicato, riassumiamo nel seguente modo le statistiche della istruzione superiore e quelle della istruzione secondaria per l'anno scolastico 1873-74:

Gli studenti ed uditori iscritti presso le Università del Regno nell'anno scolastico 1873-74 furono in un numero di 6688, cioè: 5440 studenti e 1248 uditori, di quei 6688 giovani studiosi, 2218 erano iscritti alla facoltà di giurisprudenza, 1871 a quella di medicina e chirurgia, 1137 a quella di scienze fisiche, matematiche e naturali, e 182 a quella di filosofia e lettere; al corso di notariato erano iscritti 68, al corso di farmacia 780, al corso di chirurgia minore 33, al corso di ostetricia per le levatrici 148, ed al corso di veterinaria 137.

Nelle quattro Università libere di Camerino, Ferrara, Perugia ed Urbino nello stesso anno scolastico furono iscritti 248 studenti e 61 uditori. Di quei 309 giovani 81 furono iscritti alla facoltà di giurisprudenza, 28 a quella di medicina e chirurgia, 34 a quella di scienze fisiche, matematiche e naturali, 3 al corso di notariato, 50 al corso di farmacia, 7 al corso di chirurgia minore, 6 al corso di ostetricia per le levatrici e 68 al corso di veterinaria.

Nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano furono iscritti 30 studenti ed un uditore, cioè: 6 alla sezione di letteratura italiana, 2 a quella di filosofia, 2 a quella di letterature classiche, 1 alle sezioni di letteratura italiana e filosofia, 1 a quelle di filosofia e storia, 1 a quelle di filosofia e letterature classiche, 13 a quelle di storia e letterature classiche, 1 a quelle di letteratura italiana, filosofia e storia, e 2 a quelle di letteratura italiana, storia e letteratura classica.

Presso il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze gli studenti ed uditori iscritti furono 182, cioè: 62 nella sezione di filosofia e filologia, 115 nella sezione di medicina e chirurgia e 5 nella sezione di scienze fisiche e naturali.

Gli studenti iscritti alla Regia scuola di applicazione degli ingegneri di Torino furono 186, vale a dire: 176 ingegneri civili, 2 ingegneri per le industrie meccaniche ed 8 architetti.

Al R. Istituto tecnico superiore di Milano gli allievi iscritti furono 191, dei quali 130 frequentavano la scuola speciale per gl'ingegneri civili, 50 quella per gl'ingegneri industriali, 10 quella per gli architetti civili, ed uno il corso normale per i professori di storia naturale. Allo stesso R. Istituto erano iscritti 7 uditori per insegnamenti speciali.

Gli studenti iscritti alla R. scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli erano 210, dei quali 65 facevano il primo, 79 il secondo e 66 il terzo anno di corso.

Alla R. scuola normale superiore di Pisa gli studenti ed uditori iscritti erano 42, cioè 35 dei primi e 7 dei secondi. La facoltà di scienze fisico-matematiche contava 10 studenti e 3 uditori, e 25 studenti e 4 uditori la facoltà di lettere e filosofia.

Alle scuole di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino furono iscritti 212 studenti e 60 uditori. I primi erano 75 a Milano, 101 a Napoli e 96 a Torino; ed i secondi, 3 a Milano, 18 a Napoli e 39 a Torino.

Nel quinquennio dal 1869 a tutto 1873 furono 61 gli autorizzati al libero insegnamento con effetti legali, cioè: 12 nel 1869, 9 nel 1870, 12 nel 1871, 13 nel 1872 e 15 nel 1873.

Passiamo ora alle statistiche dell'istruzione secondaria.

Agli esami di licenza liceale della sessione ordinaria dell'anno scolastico 1873 si presentarono 2199 candidati, dei quali 1995 compirono l'esame e 204 non lo compirono; 697 furono promossi e 1502 rimandati.

Agli esami di licenza liceale dati nella sessione straordinaria dell'ottobre 1873 si presentarono 1310 candidati, dei quali 1185 compirono l'esame e 125 non lo compirono; 730 furono promossi e 580 rimandati.

Agli esami di licenza liceale dati dagli alunni ripetenti, secondo l'articolo 27 del regolamento 3 maggio 1872, si presentarono 319 candidati, dei quali 309 compirono le prove e 10 non le compirono; 299 furono promossi e 20 rimandati.

Agli esami di licenza liceale dati nella sessione straordinaria del dicembre 1873 in conformità alla circolare ministeriale del 6 ottobre 1873 si presentarono 20 candidati a subire le prove; 16 furono promossi e 4 rimandati.

Agli esami di licenza liceale dati ai giovani che si presentarono per la prima volta nella sessione straordinaria dell'ottobre 1873 presero parte 52 candidati, 44 dei quali subirono le prove ed 8 no; 25 furono promossi e 27 rimandati.

Dei 1767 candidati che conseguirono la licenza liceale negli esami anzidetti, 966 provenivano da licei Regi, 88 da licei pareggiati, 42 da scuole comunali o provinciali, 24 da seminari vescovili, 26 da scuole di associazioni religiose, 364 da istituti privati e 257 da scuole paterne.

Gli scolari di quinta classe che nel 1872-73 si presentarono a subire gli esami di licenza nei 103 Regi ginnasi furono 3789; di questi ne vennero approvati 2429, ossia una media complessiva del 68 per cento, che si suddivide nel 76 per cento di scolari di quinta classe dei Regi ginnasi, e del 60 per cento di scolari usciti da altre scuole pubbliche, private o paterne.

Agli esami di licenza nelle 62 Regie scuole tecniche nel 1872-73 si presentarono 1152 scolari, dei quali ne furono approvati 762, vale a dire una media complessiva del 67 per cento, che per il 76 per cento è rappresentata dagli alunni di terza classe delle Regie scuole tecniche stesse, e per il 61 per cento dagli alunni di altre scuole pubbliche, private o paterne.

Dei 4283 alunni che si erano iscritti nel 1872-73 nei 79 Regi licei del Regno per subire gli esami liceali, se ne presentarono 3788 dei quali non ne furono approvati che 3123, vale a dire: 1300 di primo, 959 di secondo ed 864 di terzo anno.

Nell'anno scolastico 1873-74, nei 103 ginnasi del Regno furono 8608 gli alunni che si iscrissero per subire gli esami ginnasiali, ma non se ne presentarono che 7504, dei quali ne furono approvati soltanto 6212, cioè: 1443 di primo, 1271 di secondo, 1202 di terzo, 1129 di quarto e 1167 di quinto anno.

Agli esami delle 62 Regie scuole tecniche nell'anno scolastico 1872-73 erano iscritti 6105 alunni, ma non se ne presentarono che 4627, e ne furono approvati solamente 3808, cioè: 1484 di primo, 973 di secondo, 709 di terzo e 51 di quarto anno.

Gli alunni inscritti nei 79 Regi licei nell'anno scolastico 1873-74 furono 4728, vale a dire: 1435 alunni regolari e 701 alunni uditori di primo, 1467 alunni di secondo, e 1125 alunni di terzo anno.

Nell'anno scolastico 1873-74 nei 103 Regi ginnasi del Regno erano iscritti 8962 alunni, cioè: 2238 di prima, 1856 di seconda, 1650 di terza, 1638 di quarta e 1580 di quinta classe.

Gli alunni iscritti nelle 63 Regie scuole tecniche nell'anno 1873-74 furono 6380, vale a dire: 2953 fra alunni regolari ed uditori di primo, 2070 di secondo, 1284 di terzo e 73 di quarto anno.

Dei 2458 alunni che, nell'anno scolastico 1873 1874 attendono agli studi nei 26 convitti Regi, 839 appartengono alla classe elementare, 207 frequentano la scuola tecnica, 28 l'istituto tecnico, 1025 fanno il corso ginnasiale e 287 seguono il corso liceale.

Nell'anno scolastico 1872-73 alle 187 scuole tecniche comunali e provinciali dello Stato, che erano frequentate da 10992 alunni, i sussidi accordati ammontarono alla complessiva somma di lire 385,000, che rispetto alle regioni ed al numero delle scuole e degli alunni fu ripartita nel seguente modo: Antiche provincie, 75,540 lire; Lombardia, con Mantova, lire 58,580; Veneto, lire 16,100; Emilia, lire 57,700; Toscana, con Massa-Carrara, lire 39,400; Roma, Marche ed Umbria, lire 26,300; Provincie Napoletane, lire 105,100; e Sicilia, lire 6300.

NOTIZIE VARIE

Regia Deputazione parmense di storia patria.

Tornata del 24 marzo 1874.

In questa tornata il cav. Ronchini legge la seconda ed ultima parte del suo lavoro intorno la dimora del Petrarca in Parma; lavoro, della prima parte del quale fu già fatta e pubblicata relazione (Vedi *Gazzetta Ufficiale del Regno* 8 aprile, n. 84.) In questa seconda lo scrittore si propone di addimostrare, e addimostra evidentemente ciò che innanzi avea affermato intorno al possedersi in Parma dal Petrarca una casa, da lui comperata, e l'avergliene appartenuta un'altra nella qualità di arcidiacono della cattedrale: mentre gli storici paesani, compreso l'Affò, non seppero che di una sola Il Ronchini trae fondamento da una lettera che il Fracassetti cavò dalla Biblioteca Vaticana, ed intesse il suo racconto in guisa che notasi dalla Deputazione a tale proposito come sarebbe desiderabile che in questa fatta di studi si adoperasse, oltre il sapere, con tanto amorosa, infaticabile diligenza quanto quella di cui il Ronchini dà continue prove; chè preziosa è sempre ogni notizia, non prima saputa, per rispetto ad uomini grandissimi, quale fu il Cigno di Valchiusa.

L'illustre socio adduce molti rogiti, già sconosciuti al tutto, dai quali si hanno i confini della casa arcidiaconale, ed i suoi passaggi da uno in altro arcidiacono, sinchè, fattane permutazione con altro edificio, venne posseduta dal famoso Pier Maria Rossi, dal quale l'acquistarono certi Pegulii; da costoro venne in proprietà de' marchesi Bergonzi, che la cedettero al conte Pipino Castellinard. Era in antico casa magnifica e spaziosa tanto da paragonarsi al virgiliano *tectum augustum, ingens, centum sublime columnis.*

Presentemente, se a chi passa e si arresta commosso, pensando al poeta che, or fa più di cinquecent'anni, vi abitò, non si offrirà, a cagione della non ampia facciata, nella magnificenza a cui accennammo, internamente sarà riconosciuta grandiosa, e vie più ponendo piede nell'attiguo, vasto giardino, d'onde a tutt'agio scorgesi l'edificio. Esso non ha più il menomo vestigio di un tempo, ma il mentovato Castellinard, di cui fu erede il proprietario presente, nepote suo, fece collocarvi un busto del poeta, che reca una breve epigrafe commemorativa, dettata da Pietro Giordani.

Sarebbe opportuno ed onoratissimo (e può ripromettersi dal mentovato proprietario, gentile amatore delle lettere e proteggitore delle arti) il porre un'iscrizione anche all'esterno della casa, conforme si pratica, a nobil vanto ed esempio, in tutte le città: e non una forse ve n'ha in Italia che non abbia cagione di porre a pubblica vista somiglianti memorie.

Altrettanto non può farsi in riguardo alla casa, che venne di proprio danaro comperata da messer Francesco; poichè le ricerche ronchiniane non poterono ottenere scoperte, oltre quelle dell'essere chiamata *iucunda et salubris* dal medesimo Petrarca; dell'aversi fondamento ad argomentare che fosse alla destra del torrente, nella estrema linea meridionale di Parma; dell'avervi posta sopra la mano un Matteo Garimberti, ch'ebbe l'onore di succedere nell'arcidiaconato al poeta; dell'essersi opposto alle pretensioni di quello un Francesco da Brossano marito ad una figlia naturale del Petrarca; dell'avere all'ultimo posto fine alla controversia il consulto legale del Zabarella, illustre giurista, che dichiarò ingiuste le rammentate pretensioni del nuovo arcidiacono. Questo accadeva al 17 gennaio del 1377, e d'allora in poi null'altro potè conoscersi de' passaggi nella proprietà di una casa, la quale, come ora cercasi fare di quella ove il divino urbinate nacque, vorrebbe a pubbliche spese acquistarsi, ed essere additata alla generale venerazione.

Il Segretario PIETRO MARTINI.

— Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 27 aprile che, dall'agosto 1873 in poi, il professore A. Salinas, direttore del Real Museo di Palermo, fece collocare nel seguente modo i monumenti che lo arricchiscono:

Nel *primo cortile* furono murate nelle pareti tutte le epigrafi di sicura provenienza siciliana, comprese le palermitane depositate dal municipio; e sotto del colonnato e intorno alle mura, si disposero sarcofagi e cippi sepolcrali trovati nell'isola e fuori.

Nel *primo piano* si collocarono nel corridore settentrionale, i bronzi e la miscellanea; in quello di ponente, i vasi dipinti della collezione etrusca Casuccini di Chiusi; e nell'altro di mezzogiorno, i vasi di Sicilia e di Magna Grecia. Nelle stanze che servivano già di ufficio di direzione, furono riuniti tutti gli oggetti del medioevo e moderni, che prima erano sparsi in varii posti del Museo, e nel nuovo ufficio fu esposta una piccola mostra di ori antichi e di altri oggetti preziosi. Tutte codeste collezioni saranno poi più convenevolmente collocate nelle sale che si vanno costruendo.

Nel *secondo piano* fu aperta una nuova galleria di dipinti siciliani, per la massima parte del secolo decimosesto e di Ainemolo o della sua scuola; e nella sala precedente fu aggiunto un altro buon numero di quadri di autori siciliani.

— Il *Courrier du Hâvre* riceve da Glascow questi interessanti particolari sull'attività dei cantieri navali della Clyde:

Negli ultimi quattro anni in quei cantieri furono costruiti 883 bastimenti della complessiva portata di 871,500 tonnellate, cioè: nel 1870, bastimenti 234, tonnellate 189,800; nel 1871, bastimenti 231, tonnellate 196,200; nel 1872, bastimenti 227, tonnellate 224,000; e nel 1873, bastimenti 191, tonnellate 261,500.

Di anno in anno il numero dei bastimenti andò diminuendo, ma la loro portata crebbe, tanto è vero che questa, che era in media di 801 tonnellate negli anni precedenti, nel 1873 fu di 1348 tonnellate.

Negli anni 1870 e 1871 nei cantieri della Clyde delle navi a ruote ne furono costruite soltanto per la portata complessiva di circa 11,000 tonnellate, e per sole 6000 tonnellate nel 1872; ma, nel 1873, in seguito ad una grossa ordinazione speciale destinata alla navigazione, si costruirono delle navi a ruote per la complessiva portata di 19,000 tonnellate.

Dai cantieri della Clyde, nel 1873, furono varati 125 battelli a vapore ed a elice, la por-

tata di ognuno dei quali era, in media, di 1744 tonnellate. Il caro prezzo del carbon fossile ha fatto sì che, mentre nel 1872 non si erano costrutte navi a vela che per la complessiva portata di 12,000 tonnellate, nel 1873 se ne costruissero per la portata di tonnellate 19,000 in tanti navi, la cui portata varia dalle 1550 alle 1950 tonnellate l'una.

La *Pacific Company* ordinò quest'anno ai costruttori navali della Clyde nove grandi piroscafi, uno dei quali avrà la portata di 4820 tonnellate.

Sebbene la concorrenza dei cantieri navali della Clyde sia considerata come la più temibile, pure gli Americani vollero lottare con essa, e riflettendo che, stante l'elevato prezzo, sarebbe economico e profittevole il costruire dei grandi bastimenti in legno, il sig. John Roach, costruttore navale che impiega 2300 operai nei suoi quartieri del Delaware, nel 1873 costruì una diecina di piroscafi in legno, la cui portata varia dalle 2800 alle 4000 tonnellate.

DIARIO

Ecco il discorso che Sua Maestà l'imperatore Guglielmo ha pronunziato nel giorno 26 aprile, in occasione della chiusura del Reichstag germanico:

« Signori,

« La sessione, al termine della quale siete pervenuti, per l'alta importanza de' suoi risultamenti legislativi, rassomiglia alle più considerevoli sessioni degli antichi Parlamenti. La legge più importante deve, giusta le intenzioni dei governi confederati, guarentire durevolmente all'esercito tedesco l'ordinamento sul quale sono fondate la malleveria e la sicurezza della nostra patria, e la pace dell'Europa. Per tutelare la stabilità della nostra Costituzione, e per far sì che la generale concordia sia la base del perfezionamento delle nostre nuove istituzioni nazionali, i governi confederati consentirono a tenere in serbo per l'avvenire la definitiva determinazione dell'effettivo di pace dell'esercito tedesco; determinazione proposta dai medesimi, e, secondo il loro convincimento, necessaria.

« Essi hanno potuto far questa concessione, fermamente convinti che la regolare discussione del bilancio militare e lo svolgimento degli ordini costituzionali daranno al paese e ai Parlamenti futuri la persuasione che la sicurezza del perfezionamento costante e regolare delle forze militari della nazione, e il determinare una base legale per la discussione annua del bilancio, sono cose della massima necessità.

« Per assicurare all'esercito tedesco una saldezza di ordinamento che corrisponda alla sua importanza rispetto all'impero, voi avete con patriottica sollecitudine contribuito a rimuovere i difetti che l'esperienza fece scoprire nelle prescrizioni legali relative al mantenimento degli invalidi delle truppe di terra e di mare. Vi ringrazio dello zelo con cui avete di bel nuovo preso cura degli interessi di coloro che sagrificarono le loro forze e la loro salute al servizio della patria.

« Il regolamento della circolazione cartacea, nella Germania, presentava gravi difficoltà a cagione dei molteplici sistemi che il passato ci aveva tramandati. In grazia dei vostri sforzi e della benevolenza dei governi confederati, si riuscì a fare scomparire queste differenze e ad introdurre un ordinamento che avrà risultati soddisfacenti per tutti i rami del commercio in seguito dell'avere adottato una carta monetata unica entro i confini della più rigorosa prudenza e per avere soppresso tutti gli ostacoli inerenti alla carta monetata dei vari paesi.

« Voi avete inoltre, di concerto col Consiglio federale, su altri oggetti perfezionato la legislazione e le istituzioni dell'impero.

« L'impulso e l'appoggio che, colle ultime vostre decisioni, avete dati alla politica del mio governo e dei governi confederati, mi danno la ferma convinzione che la patria germanica godrà di un prospero avvenire nella protezione delle istituzioni comuni all'impero, e che l'Europa prenderà in considerazione la cura colla quale la Germania si adopera a conservare le proprie forze morali e materiali come una guarentigia della pace e del progresso civile.

« Prendo commiato da voi, signori, e ringrazio Iddio che si è degnato di accordarmi la possibilità di oggi riunirvi intorno a me, dopo una grave malattia. »

Dopo la lettura del discorso imperiale, il ministro bavarese Fäustle pronunziò un evviva all'imperatore, il quale grido fu ripetuto dall'Assemblea. Fu specialmente applaudita quella frase del discorso, colla quale si accenna alla pace.

Dopo riferite le voci corse di un probabile rimaneggiamento dell'attuale gabinetto francese, e dopo aver detto di annettervi poca fede, il corrispondente parigino del *Journal de Genève* scrive: « Il presente gabinetto, lungi dall'aver perduto terreno in questi ultimi giorni, sembra anzi averne guadagnato alcun poco.

« Le trattative fra la destra ed il centro destro, di cui vi ho parlato in una mia ultima lettera, sarebbero alla vigilia di tramutarsi in un vero atto di riconciliazione. La destra moderata rifarebbe la pace col signor de Broglie a condizione che il settennato (o la proroga perchè i legittimisti non ammettono il primo di questi due termini), venisse organizzato come un regime affatto personale.

« Il vicepresidente del Consiglio, al quale non si possono attribuire troppo vive simpatie per il settennato repubblicano, sarebbe pronto a fare delle larghe concessioni pur di conservare l'appoggio della destra. Ma a questo tentativo di conciliazione manca il consenso del presidente della repubblica. Si assicura che il signor de Broglie è tutto inteso a fare comprendere al maresciallo i pericoli di una troppo brusca continuazione dei suoi poteri, e mettergli in chiaro tutte le difficoltà di costituire una nuova maggioranza, e che infine egli si adoperi con maggiore insistenza che mai perchè la prima a venire in discussione sia la legge elettorale.

« Nel caso che il maresciallo si arrendesse a queste ragioni, il riavvicinamento della destra col centro destro sarebbe affare fatto, per modo che, al momento della riapertura, i partiti si troverebbero a un dipresso nella stessa posizione nella quale si trovavano prima delle vacanze. La prima sessione che si voleva considerare come decisiva potrebbe non avere che un interesse secondario e limitarsi ad una riforma più o meno felice del suffragio universale e ad un abbozzo di un bastardo ordinamento del settennato. Questa è l'opinione di molti uomini politici i quali, dalla sessione di estate, non s'aspettano più tutti i risultati che se ne presumevano quindici giorni addietro.

« Tale però non è l'opinione del signor Gambetta il quale è persuaso che gli avvenimenti prenderanno un avviamento favorevolissimo alla repubblica. L'ex-dittatore prevede affatto prossima la caduta del ministero de Broglie e la vicina formazione di un gabinetto dei due centri, il quale gabinetto non tarderebbe a sua volta a venire rimpiazzato da un altro gabinetto puramente repubblicano colle l'inevitabile conseguenza del licenziamento dell'Assemblea. Il signor Gambetta non si sgomenta che delle imprudenze del partito radicale e, fattosi anch'egli moderato, dà il buon esempio ai suoi amici, rinunziando alla escursione politica che aveva l'intenzione di fare in una parte della Francia.

L'agenzia *Havas* scrive che un incidente di qualche gravità minaccia di interrompere le relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e la Turchia. Il signor dott. Dubreuil, agente, viceconsole di Francia a Djeddah, essendo stato insultato da un impiegato inferiore delle dogane di quella città, il capo della polizia fece immediatamente carcerare il colpevole. Ma esso venne presto rimesso in libertà per ordine del governatore della provincia, il quale non si diede nemmeno la briga di commettere un'inchiesta. Informato di questi fatti, il duca di Decazes ha immediatamente telegrafato al conte de Vogué, rappresentante di Francia a Costantinopoli, per invitarlo a reclamare sollecitamente la soddisfazione che fosse del caso.

Dal prospetto compiuto ed autentico della votazione seguita il 19 aprile in tutta la Svizzera sul progetto di costituzione federale riveduta, apparisce che il numero dei votanti fu di 538,368. Di questi, 340,186 votarono pel sì e 198,182 pel no. La maggioranza a favore del progetto fu dunque di 142,004 voti. Dal 1872, epoca nella quale ebbe luogo la prima votazione del progetto di revisione, gli antirevisionisti hanno perduto 63,914 voti ed i revisionisti ne hanno invece guadagnati 84,601.

La nuova costituzione necessiterà l'allestimento di un gran numero d'ordinanze e di regolamenti per l'applicazione di taluni suoi articoli più importanti.

Il figlio secondogenito di Sua Maestà l'imperatore di Russia, il granduca Vladimiro, si è fidanzato colla duchessa Maria di Mecklemburg-Schwerin. La giovine principessa è nata il 22 aprile 1854; il granduca nacque nel 1857. Il matrimonio sarà celebrato nel mese di luglio.

Senato del Regno

Nella seduta che il Senato del Regno tenne lunedì ultimo per comunicazioni del Governo, il Ministro di Grazia e Giustizia presentò il progetto di legge relativo all'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, ed il Ministro dell'Interno presentò due altri progetti di legge, uno per l'affitto dello stabilimento balneario di Salso, e l'altro per la riforma del Monte di Pietà di Roma. Il primo ed il terzo di questi progetti di legge, in seguito a domanda fattane dai signori Ministri, furono dichiarati d'urgenza.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri la Camera terminò la discussione del primo titolo dei provvedimenti finanziari, che riguarda la tassa sui redditi di ricchezza mobile, approvandolo pure a scrutinio segreto; intorno alle ultime disposizioni del quale ragionarono i deputati Di Masino, Cencelli, Farini, Landuzzi, Favale, De Donno, Alippi, Pissavini, il relatore Corbetta e il Ministro delle Finanze.

Prese poi a trattare del secondo titolo concernente modificazioni da introdursi nella legge sulla tassa del macinato; per la cui discussione fu nominato Regio commissario il deputato Casalini, segretario generale del Ministero delle Finanze. Ne venne approvato l'articolo primo, che diede argomento a discussione a cui ebbero parte i deputati Sorrentino, Di Masino, Della Rocca, Mantellini, Torrigiani, Lovito, Nicotera, il relatore Maurazio, il Ministro delle Finanze e il Regio commissario.

Venne infine annunziata una interrogazione dei deputati Corte e Perrone al Ministro della Guerra intorno alla voce corsa, che la direzione della difesa delle coste sia per essere affidata al Ministro della Marina.

CAPITANERIA DI PORTO IN PORTO EMPEDOCLE

Avviso.

In questa rada si è ricuperata un'ancora con poche braccia di catena del peso approssimativo di chilogr. 1110 del valore di lire 166 50.

Gli aventi diritti potranno giustificare la proprietà presso questa Capitaneria nel termine prescritto dall'art. 131 del Codice per la marina mercantile.

Porto Empedocle, 20 aprile 1874.

Il Capitano di Porto
R. DUSMET.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI MESSINA

Avviso.

Il giorno 12 volgente mese veniva ricuperato sulla spiaggia di Tremesturi (Messina) un battello con poppa quadra, insieme a due remi, lungo metri 3,24, largo metri 1,30, il tutto in cattivissimo stato, del valore approssimativo di lire 18.

Chiunque credesse avervi interesse potrà esperire i suoi diritti in questa Capitaneria nei termini di cui agli articoli 131 e 136 del Codice per la Marina mercantile.

Messina, li 22 aprile 1874.

Il Capitano di Porto
BERTOLINI.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI LIVORNO

Avviso.

Per gli effetti di cui è cenno agli articoli 131 e 136 del Codice per la Marina mercantile si rende noto che nel giorno 7 aprile corrente fu ricuperata in questo porto nella località detta di Porta Murata un'ancora a due patte con ceppo in legno del peso di chilogrammi 500 circa e perizíata lire 110.

Livorno, 25 aprile 1874.

Il Capitano di Porto
S. MASSARD.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

BARCELLONA, 28. — I curati Prades e Flix con 1500 uomini entrarono per tradimento in Alforia, provincia di Tarragona, e fucilarono l'Alcade e 26 volontari.

Il capitano generale decise, in seguito a questo fatto, che tutti i carlisti d'Alforia presi colle armi alla mano saranno fucilati.

Il principe Alfonso entrò in Catalogna.

PARIGI, 29. — Un dispaccio della Giamaica, in data del 25, dice che serii tumulti sono scoppiati in Haiti. La plebe incendiò parecchi edifici e 30 case rimasero completamente bruciate.

LONDRA, 29. — La Camera dei comuni respinse a grande maggioranza il progetto pel riscatto delle ferrovie irlandesi.

PARIGI, 30. — Il conte d'Arnim consegnò ieri al Presidente della repubblica le sue lettere di richiamo.

MADRID, 29 — Il maresciallo Serrano telegrafò che le ostilità sono ricominciate. Il generale Concha prese posizione a Manecas e Serrano prese diverse altre posizioni per appoggiarne il movimento. Il fuoco cessò iersera e deve essere stato ripreso questa mattina.

VIENNA, 29. — La Camera dei deputati terminò in seconda lettura il progetto di legge sui conventi ed approvò un emendamento il quale stabilisce una ispezione periodica dei conventi da parte delle autorità.

BERLINO, 29. — La Borsa rimase chiusa in causa della festa.

PIETROBURGO, 29. — L'aiutante di campo generale Krasnokultsky fu nominato etmanno dei Cosacchi del Don, in luogo dell'aiutante di campo generale Tscertkoff, che diede la sua dimissione per motivi di salute.

Borsa di Londra — 29 *aprile*.

Consolidato inglese	da 92 3/4	a 92 7/8
Rendita italiana	» 64 5/8	» 64 7/8
Turco	» 42 1/8	» 42 3/8
Spagnuolo	» 19 1/4	— —
Egiziano (1868)	» 79 1/4	a 79 3/4

Borsa di Firenze — 29 *aprile*.

Rend. ital. 5 0/0	71 50	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	— -	
Napoleoni d'oro	22 83	»
Londra 3 mesi	28 30	»
Francia, a vista	113 30	»
Prestito Nazionale	62 —	nominale
Azioni Tabacchi	889 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2123 —	»
Ferrovie Meridionali	412 1/2	»
Obbligazioni id.	212 —	nominale
Banca Toscana	1465 —	»
Credito Mobiliare	839 1/2	fine mese
Banca Italo-Germanica	250 —	nominale
Banca Generale	— -	

Borsa di Vienna — 29 *aprile*.

	28	29
Mobiliare	212 50	212 50
Lombarde	141 50	141 —
Banca Anglo-Austriaca	128 50	128 25
Austriache	320 -	317 50
Banca Nazionale	972 ·	968 —
Napoleoni d'oro	8 95	8 99
Cambio su Parigi	44 20	44 30
Cambio su Londra	111 30	111 80
Rendita austriaca	73 80	73 75
Id. id. in carta	69 10	69 05
Banca Italo-Austriaca	— -	— —
Rendita italiana 5 0/0	— -	— —

Borsa di Parigi — 29 *aprile*.

	28	29
Rendita francese 3 0/0	59 70	59 60
Id. id. 5 0/0	95 57	95 42
Banca di Francia	3875 —	3870 —
Rendita italiana 5 0/0	65 10	64 87
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	317 —	315 -
Obbligaz. Tabacchi	486 25	490 —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	189 -	188 50
Id. Romane	80 —	81 —
Obbligazioni Romane	188 75	188 —
Azioni Tabacchi	805 —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 18 1/2	25 19
Cambio sull'Italia	12 —	11 7/8
Consolidati inglesi	92 13/16	92 13/16
Rendita turca	42 40	42 37
Obbligazioni Ottomane (1869)	257 50	260 —
Tunisine	235 —	235 —

Un Supplemento a questo numero contiene il seguito dell'Elenco N. 243, l'Elenco N. 244 e parte dell'Elenco N. 245 delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 29 aprile 1874, ore 17 30.

Spirano venti forti di mare in quasi tutta la penisola e del nord della Sardegna, deboli in Sicilia, mare tempestoso a Torre Mileto, Gargano, e grosso a Portotorres, agitato in vari punti delle coste peninsulari. Il cielo è nuvoloso o coperto nell'Italia meridionale, in Piemonte e nelle Marche, sereno altrove. Le pressioni sono aumentate fino a 6 mm. fra Aosta, Venezia e il Gargano, e diminuite di altrettanto in Sardegna, a Napoli e nelle Calabrie. La temperatura è molto diminuita in quasi tutta la penisola. Continua la probabilità di venti forti o fortissimi specialmente lungo le coste della Sardegna e del mezzogiorno dell'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 29 aprile 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	759 3	759 5	759 8	762 2
Termometro esterno (centigrado)	11 6	15 0	15 0	8 0
Umidità relativa	50	25	31	46
Umidità assoluta	5 12	3 23	3 74	3 71
Anemoscopio	N. 6	N. NE. 11	N. 13	N. 15
Stato del cielo	9. bello, qualche cirro	10. bellis.	9. bello, qualche cum.	8. picc. cirri

Osservazioni diverse

(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)

TERMOMETRO
Massimo = 15 3 C. = 12 2 R.
Minimo = 8 0 C. = 6 4 R.

Pioggia in 24 ore = 2 mm., 6.
Pioggia nella notte. Si vede questa mane la neve agli Appennini. Atmosfera aridissima. Temperatura notabilmente abbassata.
Magneti - Basso e perturbato il bifilare, largo il declinometro, esagerato il verticale.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 30 aprile 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	71 35	71 25	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 trimest. 74	537 50	517 »	516 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	73 »	72 80	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	73 15	73 10	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	74 30	74 25	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
*Banca Romana	1 genn. 74	1000	1430	1400	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	426 »	425 »	—	—	425 »	424 »	—
Banca Italo-Germanica	»	500	—	—	—	—	242 »	241 50	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500		—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	212 50	212 »	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 semest. 74	00	415 »	405 »	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	112 15	112 »	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 26	28 22	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 73	22 71	—
Sconto di Banca 5 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semes. 1874 73 52 1/2, 50, 45 cont. liq.; 73 65, 67 fine prossimo.

Banca Generale 425 cont. liq.
Banca Italo-Germanica 241 75 fine prossimo.

* Saldo dividendo 1873.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

N° 45.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 8 del venturo mese di maggio, alle ore 9 antimeridiane, si procederà in Messina, nel locale dell'ufficio suddetto sito in via Cardines, casa Lampedusa, avanti il signor direttore, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista di

Quintali 700 grano estero, divisi in sette lotti di quintali cento cadauno, del raccolto dell'anno 1873, di qualità eguale al campione di base d'asta e del peso non minore di chilogrammi 76 per ettolitro.

Quintali 1000 grano estero, divisi in dieci lotti di quintali cento cadauno, del raccolto dell'anno 1873, di qualità eguale al campione di base d'asta e del peso non minore di chilogrammi 78 per ettolitro.

I campioni e capitoli d'appalto sono visibili nella suddetta Direzione dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Il grano dovrà essere consegnato nei locali del magazzino delle sussistenze militari di Messina.

La consegna sarà fatta entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data delle avviso di approvazione del contratto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà distintamente per ogni qualità di grano a favore di chi nell'offerta redatta in carta bollata da L. 1, suggellata e firmata, avrà proposto per ogni quintale di grano un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della guerra che servirà di base all'asta.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotti i fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dal mezzodì, tempo medio di Roma, del giorno del seguito provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto rimettere a quest'ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire trecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti o in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Direzioni di Commissariato; di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, prima dell'apertura dello incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano consegnate le ricevute del deposito fatto.

I partiti non suggellati e condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti sono a carico dei deliberatari, così pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Messina, addì 29 aprile 1874.

2550 *Il Capitano Commissario:* DEL NOCE.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
(Direzione Generale)

AVVISO.

Inerendo alla domanda del signor Franceschinis Giacinto fu Giovanni, domiciliato in Udine, titolare di sei azioni della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, rappresentate dai certificati provvisori n. 19 e 20, di due azioni il primo e di quattro il secondo, emessi entrambi in di lui capo dalla succursale di Udine, in data del 3 p. p. febbraio; la Direzione Generale della Banca suddetta reca a pubblica notizia per norma di chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno state notificate legali opposizioni, saranno ritenuti di nessun valore i suddescritti due certificati provvisori, e per le stesse sei azioni verranno emessi dalla precitata succursale due nuovi certificati provvisori d'iscrizione, portanti diverso numero d'ordine ed altra data, i quali saranno consegnati al summentovato richiedente e titolare signor Franceschinis.

Roma, 18 aprile 1874. 2353

AVVISO.

Gli azionisti della Società Generale di Credito Agrario sono convocati per la seconda volta in assemblea straordinaria pel giorno 18 maggio prossimo, ad un'ora pomeridiana, nel locale d'ufficio della Società stessa, in via Condotti, num. 61 A, 3° piano, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione.

2° Situazione economica della Società.

3° Continuazione o liquidazione della Società a senso dell'art. 43 dello statuto sociale, e provvedimenti relativi.

4° Dimissione di consiglieri di amministrazione, e nuove elezioni qualora sia del caso.

I signori azionisti potranno ritirare il biglietto d'ammissione all'assemblea contro deposito delle loro azioni in applicazione dell'art. 23 statuto sociale, fino a tutto il giorno 16 maggio prossimo, esclusi i dì festivi, negli uffici della Società, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Roma, li 29 aprile 1874.

2547 L'AMMINISTRAZIONE.

(1ª *pubblicazione*).

L'ENOLOGICA GENERALE ITALIANA
con sede principale in Genova

Il Consiglio d'amministrazione a norma dell'articolo 8 dello statuto sociale ha deliberato il versamento del quarto decimo, il quale dovrà effettuarsi dal giorno 16 al 21 del prossimo mese di maggio:

In Genova, presso la Banca *Il Credito degli Armatori.*
In Alessandria, presso la Banca Popolare di Alessandria.
In Acqui, presso la Banca Popolare d'Acqui.
In Stradella, presso la Banca Popolare di Alessandria, succursale di Stradella.

Genova, il 23 aprile 1874.

2560 L'AMMINISTRAZIONE.

DECRETO 1972
(3ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Pistoia, composto dei signori avvocati cav. Benedetto Perini presidente, Leopoldo Pistoi, e Paolo Niccolai giudici, sul ricorso presentato dai signori Ignazio Lazzerini di Cutigliano, e Pia Niccolai nata Lazzerini, domiciliata in Pistoia, ha proferito il seguente decreto:

Omissis ecc.

Per questi motivi

Dichiara che unici eredi di Italo Lazzerini, morto intestato li 19 dicembre 1873, senza lasciare moglie, nè figli, o discendenti da essi, sono, il padre Ignazio Lazzerini; la madre Virginia nata Franceschi; il fratello Luigi Lazzerini; e la sorella Pia Lazzerini nei Niccolai, a senso dell'articolo 740 Codice civile. E quindi competere ai medesimi il diritto di ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze le somme ivi depositate dal cancelliere del tribunale civile di Lucca per conto di Italo Lazzerini, e di che nelle due polizze di numero ventisettemilanovecentoquarantuno (27941), per lire duemilaottocento (2800), in data 21 ottobre 1872; e di numero ventisettemilacinquecentoquarantaquattro (27544), per lire duemilasettecentocinquantatrè (2753), in data 24 settembre 1872.

Omologa la deliberazione consigliare del dì 5 marzo 1874, e quindi autorizza Ignazio Lazzerini, come curatore della moglie Virginia interdetta, a ritirare il deposito che sopra tanto nell'interesse di lei, quanto del minorenne Luigi per la parte che a ciascuno di loro compete.

Ed attesa l'opposizione di interessi tra il signor Ignazio al dirimpetto della moglie e del figlio, nomina a questi ultimi un curatore speciale nella persona del dottor Carlo Cini estensore del ricorso per la relativa rappresentanza a forma di legge.

Così deliberato in camera di consiglio li 21 marzo 1874.

Benedetto Perini presidente — Leopoldo Pistoi giudice — Paolo Niccolai giudice — Achille Ciavelli cancelliere.

Per copia conforme
Dott. Carlo Cini proc.

DELIBERAZIONE. 2562
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 12 novembre 1873 la prima sezione del tribunale civile di Napoli ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico di tramutare ed intestare a favore di Stefano della Sala fu Sabato l'annua rendita di lire trecentosessantacinque, intestata a della Sala Emmanuele fu Sabato, domiciliato in Napoli, contenuta nei due certificati, uno del 14 agosto 1872, n. 22035, di lire 255, e l'altro del 15 gennaio 1867, n. 131979, di lire 110.

Domenico Forges Davanzati proc.

Tribunale civile di Alessandria.
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto che sull'instanza di Gay Baudolino fu Lorenzo, nato e residente in Montecastello, il tribunale civile di Alessandria con suo decreto 14 marzo 1874 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a tramutare in altrettante cartelle al portatore la rendita nominativa di lire 350 inscritta a favore di Gay Pietro fu Tommaso Rolando col certificato n. 37000, in data di Firenze 31 agosto 1871, previa cancellazione del vincolo sul certificato medesimo annotato a favore della dote della di lui moglie Isabella Traversa, ed a rimettere le suddette cartelle al portatore al detto instante Gay Baudolino quale erede del prenominato suo zio Pietro, il quale con instromento 30 dicembre 1873, rogato Badò, avrebbe altrimenti soddisfatta alla vedova la dote medesima ora fatta libera per lo scioglimento del matrimonio.

Roma, 6 aprile 1874.

2050 Dott. A. Scaparro.

AVVISO. 2004
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Belluno deliberando in camera di consiglio, con odierno decreto num. 60 R. R. ha autorizzato la signora Antonietta Longana di Belluno, per sè, e qual madre e legale rappresentante dei minorenni suoi figli Giovanni, Elisabetta, Angelo e Vittorio da essa avuti in costanza di matrimonio coll'ora defunto Lorenzo dottor Ceccon, ad esigere dalla Cassa dei depositi e dei prestiti il deposito fatto dal detto defunto dott. Ceccon a cauzione dell'esercizio della professione di notaro con residenza in Farra d'Alpago, in una parte del capitale fruttifero di lire 3200, portato dalla polizza 5 settembre 1869, numero 4120; ed in altra parte del capitale infruttifero di lire 13 20 portato dalla polizza 18 febbraio 1868, num. 5049.

Ciò si deduce a pubblica notizia per l'eventuale opposizione di chiunque creda avervi interesse; opposizione che dovrà farsi nel tempo e modo prescritto dallo art. 111 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5943, sul Debito Pubblico.

Belluno, dalla cancelleria del tribunale civile, 25 marzo 1874.

Cornelio cancelliere.

Fallimento di Mirondi Pietro.

Il signor giudice delegato agli atti di questo fallimento con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti, i crediti dei quali sono confermati con giuramento, pel venturo maggio prossimo venturo alle ore dodici meridiane, nel qual giorno compariranno nella camera di consiglio di questo tribunale situata nell'ex convento dei Filippini allo scopo di deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 25 aprile 1874.

2519 Ermanno Pasti vicecanc.

3ª PUBBLICAZIONE 1828

a sensi dell'art. 111 *del regolamento* 8 *ottobre* 1870 *per l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti.*

Sopra istanza della signora Giuseppina Antoniani fu Ponziano, assistita dal proprio marito dottor Giorgio Giuriani di Chiavenna, e della signora Adelaide Cornelio di Pietro vedova Antoniani per sè e quale legale rappresentante i propri figli minori Elisa, Carolina, Teodolinda, Caterina e Pompeo Antoniani fu cav. Ponziano, domiciliata in Milano, via S. Vicenzino, n. 19, tutti quali eredi del rispettivo marito e padre cav. Ponziano Antoniani nella proporzione di due ottavi a favore del minore Pompeo e di un ottavo ciascuna a favore delle altre, il R. tribunale civile e correzionale di Milano, con suo decreto 28 febbraio 1874 ha autorizzato l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti:

a) A restituire agli istanti i titoli al portatore saggio 5 per 0/0 sul Debito Pubblico portanti i numeri 196412, della rendita di L. 500, 162766, 175135, 565099, 863051, 877914, 1383945 e 1392061, della rendita di L. 100 cadauno, 90212, 115770, 130172, 143192, 170561, 253300, 267811, 332846, 332847, 332848, 332850 e 910798, della rendita di L. 50 cadauno e 1207990, della rendita di lire 10, in un coi relativi *coupons* di godimento dal 1° luglio 1872 in poi titoli depositati dal fu cav. Ponziano Antoniani a cauzione del contratto d'appalto per trasporto sali e polveri.

b) A volturare al nome degli istanti e nelle proporzioni suindicate le quattro polizze di deposito ora intestate al predetto cav. Ponziano Antoniani di Antonio, e contraddistinte ai

N. 5357 datata da Firenze il 21 dic. 1870 e portante il deposito dei titoli al portatore pure saggio 5 per 0/0 sul Debito Pubblico ai nn. 910273, della rendita di lire 50, 236392, 236393 e 173293, della rendita di lire 5 cadauna; deposito fatto a cauzione del contratto d'appalto per trasporti carcerari;

N. 6455 datata pure da Firenze il 14 aprile 1871 e portante il deposito dei titoli come sopra ai nn. 1153907, della rendita di L. 500, e 1416990, della rendita di L. 200; deposito fatto a cauzione del contratto di affitto delle RR. fonti di Recoaro;

N. 7352 datata da Firenze il 13 giugno 1871 e portante il deposito fatto per la stessa causa dei titoli come sopra ai nn. 1146903, della rendita di lire 1000, 297440, della rendita di lire 500: 202141, della rendita di lire 200; 154591, 868437, 899602, 1432591, 1432592 e 1432593, della rendita di lire 100 ciascuna, e 591810, della rendita di lire 50;

N. 9779 datata sempre da Firenze il 30 dicembre 1871 e portante il deposito fatto per la stessa causa dei titoli come sopra ai nn. 0157112, della rendita di lire 50, e 198548, della rendita di lire 10;

c) A restituire agli istanti nelle ripetute proporzioni i *coupons* scaduti il 1° gennaio e 1° luglio 1873, e 1° gennaio 1874 dei titoli portati dalle predette polizze di deposito, nn. 5357, 6455, 7352 e 9779.

Avv. Francesco Triaca, procuratore degli istanti, esercente in Milano, via del Lauro, n. 4.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.
Bando di vendita.
(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Emilio e Giuseppe fratelli Colabucci, del fu Gaetano, possidenti, domiciliati a Segni, ed elettivamente in Velletri presso lo studio legale del signor avvocato Francesco Ferrari, rappresentati dal procuratore sig. Celso Caviechia, ed in seguito di sentenza di questo tribunale del 16 ottobre 1873, debitamente registrata, non che di ordinanza presidenziale del 4 corrente aprile, nella udienza del 2 luglio prossimo si procederà al primo incanto per la vendita dell'immobile qui appresso descritto, sito in Segni, sul prezzo di lire 500 offerto dai creditori a termini dell'articolo 663 Codice di procedura civile.

Immobile da vendersi.

Porzione di casa in Segni, contrada la Piazza, o via della Pretura, composta di due ambienti terreni, confinante il primo al di sopra cogli eredi Salvitti, il secondo al di sopra coi debitori Colajacomo, coniugi Belvedere da un lato, e strada da due lati; e di due ambienti al primo piano, confinante col Capitolo della Cattedrale di Segni, beni Fagiolo e strada da due lati, salvi, ecc., distinta col numero di mappa 56.

Le condizioni della vendita potranno rilevarsi nel bando esibito nella cancelleria del tribunale suddetto.

Si avvertono i creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando le domande di collocazione motivate, ed i documenti relativi.

Il giudice signor avvocato Massari è delegato alla graduazione.

Velletri li 25 aprile 1874.

2531 Il vicecancelliere Alfonsi.

SVINCOLO DI MALLEVERIA.
(1ª *pubblicazione*)

Si notifica che il tribunale civile d'Asti con decreto 5 marzo 1974 autorizzò la Direzione del Debito Pubblico a devenire alla cancellazione della annotazione di vincolo ad ipoteca fatto a mente della legge 17 aprile 1870 sul certificato sul Debito Pubblico del Regno d'Italia 11 novembre 1862, n. 56677, consolidato 5 per 0/0, della rendita annua di lire 120, per malleveria del titolare Botta Secondo fu Secondo da Asti nella sua qualità di procuratore capo, e ad operare inoltre il tramutamento di detto certificato ossia rendita in altrettanta rendita al portatore da rimettersi a Botta Cesare, unico erede e figlio del detto titolare.

Il suddetto tribunale con altro decreto 29 novembre 1873 autorizzò pure la detta Direzione del Debito Pubblico a devenire alla cancellazione della annotazione di vincolo ad ipoteca fatto sul certificato sul Debito Pubblico del Regno d'Italia 14 marzo 1862, n. 4868, consolidato 5 per 0/0, della rendita annua di lire 100, per malleveria del titolare Bagnaschi Secondo fu Giulio da Asti quale procuratore capo, e ad operare inoltre il tramutamento del detto certificato in altrettanta rendita al portatore da rimettersi al causidico capo Bagnaschi Carlo Ambrogio, unico erede e fratello del detto titolare.

2513 Berruti Celestino proc. capo.

Pubblicazione per successione.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Nicosia con sua deliberazione del 20 gennaio 1872 ha ordinato all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che i due certificati, cioè: quello di n. 2178 della rendita di lire 30, intestato a favore del sig. Di Falco Biandano di Francesco Ercolano, in data 8 aprile 1862, e l'altro di n. 3367 della rendita di lire 1075, inscritta a favore del sig. Biandano Falco fu Francesco, in data 14 aprile 1862, venissero ora iscritti, cioè: a favore del barone Francesco Falco fu Giuseppe per lire 555, ed a favore del barone Bernardo Falco fu Giuseppe per lire 560: quale rendita ai medesimi rispettivamente appartiene quali eredi del detto loro zio fu barone Biandano Falco.

E con altra deliberazione del 14 marzo 1873 il suddetto tribunale ha ordinato alla medesima Direzione del Debito Pubblico, che gli altri due certificati a nome del signor Di Falco Biandano di Francesco Ercolano, uno in data 8 aprile 1862, n. 2777, per la rendita di lire 105, ed il secondo in data 9 settembre 1862 n. 13520, per la rendita di lire 5, vincolati a favore della detta Direzione per la cauzione del signor Bruno Luigi come notaio certificatore di Nicosia, oggi defunto, fossero intestati cioè: lire 55 a favore del barone Francesco Falco fu Giuseppe, e lire 55 a favore del barone Bernardo Falco fu Giuseppe, quale rendita ai medesimi appartiene come eredi del loro zio fu barone Biandano Falco.

Ha ordinato del pari che fosse cancellato il vincolo per cauzione del signor Bruno, qual notaio certificatore, già defunto, a mente della deliberazione della Camera notarile di Catania.

Rilasciata al procuratore legale signor Ignazio Ferro.

Il canc. Balbo.
2057 Stanislao Costantini commiss.

AUTORIZZAZIONE. 2051
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto che sulle istanze dei signori Giuseppe, Vincenzio e Luisa del fu signor Pietro Grassi, domiciliati in Firenze, della signora Carolina del vivente signor Michele Capacci, domiciliata in Firenze, assistita dal proprio marito signor Carlo Roti, della signora Giuseppa del vivente signor Michele Capacci, domiciliata in Firenze, assistita dal proprio marito signor Mario Roti, della signora Marianna Mazzei vedova Grassi, domiciliata in Firenze, come madre e legittima amministratrice dei propri figli minori signori Augusta e Pier Francesco figli del fu signor Emilio del fu Pietro Grassi, domiciliati in Firenze, della signora Luisa del fu signor Emilio Grassi, domiciliata in Firenze, della signora Eugenia del fu sig. Emilio Grassi, assistita dal suo marito signor Nemisio Bianchi, domiciliata in Firenze, della signora Ginevra del fu signor Emilio Grassi, assistita dal suo marito signor avv. Giovanni Bruscalupi, domiciliata in Firenze, della signora Elena del fu signor Gaspero Grassi, assistita dal suo marito signor Olinto Lampredi, domiciliata alle Tavernuzze, il tribunale civile di Firenze (sezione promiscua) con decreto del 10 febbraio 1874 ha autorizzato la signora Mazzei vedova Grassi, nell'interesse dei predetti suoi figli minori ed in quanto occorra gli altri ricorrenti, a ritirare liberamente e previa semplice ricevuta tanto direttamente quanto per mezzo di speciale loro mandatario dalla Cassa generale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico la somma di lire milletrecentonovanta e cent. settantotto (L. 1390 78) e relativi accessori spettanti all'eredità del fu capitano Enrico Grassi, risultante dalla polizza di n. 15316, a dividersi la suddetta somma nelle proporzioni a ciascuno di essi spettante, ed a stipulare gli atti che fossero riconosciuti occorrenti.

Roma, 6 aprile 1874.

Dott. A. Scaparro proc.

DELIBERAZIONE. 1984
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, con deliberazione del 23 marzo 1874, sul ricorso degli eredi del fu commendatore Domenico Falconieri, disponeva:

Ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno dei seguenti certificati di rendita:

1° Numero 125507, di annue lire 415;
2° Numero 97730, di annue lire 340;
3° Numero 123521, di annue lire 220;
4° Numero 109690, di annue lire 195;
5° Numero 91298 di annue lire 95;
6° Numero 75258, di annue lire 45;

tutti a favore di Falconieri Domenico fu Alessandro, e vincolati ad ipoteca per l'impresa del casermaggio dei R. carabinieri, ne formi quattro certificati, uno a favore di Falconieri Ferdinando fu Alessandro di annue lire 290, un altro di annue lire 565 a favore di Falconieri Giulia fu Alessandro, un terzo di annue lire 290 a favore di Falconieri Giovanna fu Alessandro, ed un quarto di annue lire 155 a favore di Schioppa Giuseppa fu Francesco, rimanendo a tutti lo stesso vincolo per cauzione attualmente esistente.

Ordina poi alla medesima Direzione, ramo Cassa dei depositi e prestiti, che della polizza di deposito, n. 16011, intestata agli eredi del fu Domenico Falconieri, di annue lire 2500, ne formi quattro diverse polizze, rimanendovi anche il vincolo ora esistente, una di annue lire 555 a favore di Falconieri Ferdinando, un'altra di lire 1115 a favore di Falconieri Giulia, l'altra di lire 555 a Giovanna Falconieri, e l'ultima di annue lire 275 a Giuseppa Schioppa.

Raffaele Ranieri
Napoli strada Carbonara, n. 112.

Fallimento di De Salvi Tommaso.

Il signor giudice delegato agli atti di questo fallimento con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti di detto fallimento, i crediti dei quali sono stati verificati e giurati, pel ventitrè maggio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nel qual giorno compariranno nella camera di consiglio di questo tribunale, seconda sezione, situata nell'ex convento dei Filippini, all'effetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 25 aprile 1874.

Il vicecancelliere
2520 Ermanno Pasti.

2517 AVVISO.

L'eccellentissimo Comune di Roma, e per esso sua eccellenza il signor conte Luigi Pianciani, sindaco, ha depositato nel S. Monte di Pietà di Roma li 23 aprile 1874 a favore di Sua Maestà l'Imperatore di Prussia, come acquirente per sè e sua real Corte dell'intiero palazzo Caffarelli al Campidoglio ed annessi, la somma di lire duecentoquindici per rimborso per la prestazione mensile pel mese decorrendo dal 27 aprile al 26 maggio 1874 da pagarsi anticipatamente alla nobil donna Vincenza Pozzonelli, vedova Caffarelli, secondo le convenzioni di acquisto contenute nel pubblico istrumento del 27 febbraio 1864 per gli atti del Sartori, nel quale acquisto l'eccellentissimo Comune e Senato di Roma, intende di essere preferito, e di esercitare il diritto accordatogli dalla bolla della S. M. di Gregorio XIII che comincia *quæ publica utilia*, in tutto a forma della dichiarazione dal Comune emessa nella cancelleria del tribunale civile di Roma li 7 ottobre 1854, colla quale, ecc., con dichiarazione che detta somma non debba essere amossa se non radiate le ipoteche ed altri pesi gravanti i fondi venduti, osservate le leggi statutarie ed eseguita la stipulazione dell'istrumento di retro vendita a favore dell'eccellentissimo Comune di Roma.

In seguito di ufficiale partecipazione che il palazzo Caffarelli suddetto cessò di appartenere a Sua Maestà l'Imperatore di Prussia e ne divenne acquirente l'Impero germanico, l'eccellentissimo Comune di Roma notifica il deposito suddetto a Sua Altezza il Cancelliere dell'Impero germanico a forma dell'articolo 242 del vigente Codice di procedura civile del Regno d'Italia per affissione ed inserzione in Gazzetta, e consegna di una copia al Pubblico Ministero presso questo R. tribunale civile e correzionale di Roma, onde a mezzo del Ministero degli Affari Esteri venga trasmessa alla prelodata Altezza Sua il Cancelliere dell'Impero germanico con intimazione che la cedola originale sarà consegnata quando ed a chiunque si presenti a ritirarla munito di legittimo e speciale mandato, riservandosi il Comune, ove occorra, se, e come di ragione, l'offerta reale della medesima cedola originale di deposito quando Sua Altezza voglia conformarsi all'articolo 19 del Codice civile del Regno d'Italia.

Vincenzo Vespasiani usciere.

DECRETO. 1985
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli, prima sezione civile, nel dì undici marzo milleottocento settantaquattro ha reso il seguente decreto:

" Deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli i due certificati intestati a favore di Federico Piantieri di Angelo col vincolo d'ipoteca a favore di Teresa d'Aragona, l'uno di annue lire millesettantacinque, sotto il numero trentaseimilaottocentoventicinque e l'altro di annue lire dugento, sotto il numero trentaseimilaottocentoventisei; e della correlativa rendita, per un terzo in annue lire quattrocentoventicinque formi tre certificati, uno di annue lire centoquaranta in testa di Caterina Piantieri di Angelo, l'altro di annue lire centoquaranta in testa di Luigi Piantieri di Angelo, e il terzo di annue lire centoquarantacinque a favore di Domenico Piantieri di Angelo; e tramuti il rimanente in cartelle al portatore consegnandole per annue lire quattrocentoventicinque alla signora Teresa d'Aragona fu Salvatore, e per la identica somma di lire quattrocentoventicinque al signor Angelo Piantieri fu Domenico. — Fa salvo ai signori Luigi e Caterina Piantieri il dritto di rivalsa contro del germano Domenico delle loro quote sul capitale di annua rendita di lire cinque assegnato in di più al detto Domenico.

Procuratore Giuseppe Sacchi.

Fallimento di Maglieri Pietro

dichiarato tanto in nome proprio quanto come rappresentante la ditta Antonio Maglieri di Roma.

Con sentenza di questo tribunale del ventiquattro aprile corrente si determinò che la cessazione dei pagamenti per parte di Maglieri Pietro abbia avuto luogo nel 27 aprile 1873, retrotraendo a tale epoca il fallimento.

Roma, 25 aprile 1874.

Il vicecancelliere
2518 Ermanno Pasti.

BANDO PER SUCCESSIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo con deliberazione resa li 8 aprile 1874 ha ordinato il trasferimento delle lire duecentotrentacinque rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, risultanti da due certificati, uno di lire 230, al n. d'iscrizione 3014, 10 aprile 1862 e n. 1429 di posizione, e l'altro di lire 5 al n. d'iscrizione 27748, 27 ottobre 1864 e n. 9362 di posizione, entrambi intestati a favore dei signori Di Blasi Gioachina, Michele, Antonietta e Salvatore fu Salvatore, rappresentati da Lo Nano Antonina, madre e tutrice; cioè, lire settantacinque a favore di Di Blasi Michele fu Salvatore, lire settantacinque a favore di Di Blasi Gioachina fu Salvatore, e lire ottantacinque a favore di Di Blasi Salvatore fu Salvatore, rappresentata da Lo Nano Antonina, madre e tutrice.

2505 Giuseppe di Bartolo.

AUTORIZZAZIONE
(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che il tribunale civile di Firenze (sezione promiscua) con decreto del nove aprile milleottocentosettantaquattro ha autorizzato la Cassa dei depositi e prestiti, annessa alla Direzione del Debito Pubblico del Regno, a voltare in testa e conto del signor conte Pietro Bastogi, erede della fu signora contessa Enrichetta Bastogi nei Beltrami, il deposito di lire duemilacinquecento fatto dal conte Pietro Beltrami, e di che nella cartella di deposito del 25 febbraio milleottocentocinquantasei, di n. 4366, nonchè di pagare al medesimo signor conte Bastogi i frutti relativi.

Roma, 26 aprile 1874.

2545 Dott. A. Scaparro proc.

N° 9374.

R. PREFETTURA DI ROMA
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Restauro dei tre prospetti esterni dell'edificio universitario di Roma per lire 9960

Avviso d'incanto definitivo.

Essendosi presentato il ribasso del ventesimo, oltre quello ottenuto nel primo incanto di lire due e centesimi cinque per cento pel lavoro suindicato, così davanti l'ill.mo signor prefetto o suo delegato nel giorno 7 del venturo mese di maggio, alle ore 10 antimeridiane, si terrà pubblico incanto nella prefettura di Roma per l'appalto dei lavori occorrenti alla ripolitura e restauro dei tre prospetti esterni dell'edificio universitario di Roma.

I detti lavori sono descritti nella perizia del Genio civile in data delli 2 dicembre 1873, e le modalità sono espresse nel capitolato del suddetto ufficio avente la data suindicata.

La perizia ed il capitolato sono depositati nella prefettura di Roma e saranno ostensibili a chiunque nelle ore d'ufficio.

Condizioni:

1° L'asta sarà tenuta colle formalità prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870; si delibererà ad estinzione di candela vergine, la quale sarà aperta nella somma ribassata di lire 8978 97.

2° Dovranno gli aspiranti presentare un certificato d'idoneità ai lavori, rilasciato dal Genio civile di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'asta.

3° Dovranno pure rilasciare la somma di lire 400 in danaro o biglietti di Banca per cauzione provvisoria del contratto e spese del medesimo.

4° Il deliberatario dovrà prestare all'atto della stipulazione la cauzione definitiva di lire 1000; questa somma potrà essere consegnata o in denaro o in biglietti di Banca od in titoli di Consolidato italiano, ragguagliati al valore di Borsa verificatosi nel giorno precedente alla stipulazione.

5° I lavori dovranno essere ultimati entro il termine di 45 giorni naturali consecutivi da computarsi da quello della consegna, sotto pena di una multa di lire 10 per ogni giorno di ritardo.

6° I pagamenti della somma colla quale saranno deliberati i lavori verranno fatti in due rate uguali: la prima eseguita la metà delle opere, la seconda dopo eseguita la collaudazione dei lavori.

Nella prima rata il pagamento sarà fatto colle condizioni e modalità portate dall'art. 53 del capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, approvato con decreto ministeriale delli 31 agosto 1870. Colla seconda rata saranno pure pagati i decimi ritenuti.

7° Nell'esecuzione dei lavori dovranno osservarsi tutte le condizioni portate dalla perizia e dal capitolato suindicati che trovansi depositati in quest'ufficio e saranno ostensibili a chiunque.

8° Tutte le spese d'asta, d'avvisi di pubblicazione, tasse e contratto sono a carico del deliberatario.

9° In questo incanto si procederà alla delibera definitiva anche presentandosi un solo offerente.

Roma, 27 aprile 1874.

Per l'Ufficio di Prefettura
2548 C. Avv. PIANI.

N° 8 di registrazione.

DIREZIONE DEL COMMISSARIATO MILITARE DI PALERMO

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 7 del mese di maggio p. v., alle ore 10 a. m. precise, tempo medio di Roma, la Direzione suddetta, sita nell'ex-monastero dei Benedettini Bianchi a porta di Castro, piano 1°, appalta col mezzo di offerte segrete per il magazzino delle sussistenze militari di Palermo quintali 2000 frumento da crivellare, cioè:

Quintali 1000 estero e quintali 1000 nostrano, del raccolto del 1873, per essenza, qualità e bontà conforme ai campioni visibili presso la Direzione appaltante e presso l'ufficio delle sussistenze militari in Palermo, insieme ai capitoli d'onere, che sono pur visibili presso le altre Direzioni del Commissariato Militare nel Regno.

L'appalto è diviso in 20 lotti di 100 quintali cadauno. Il peso netto per ogni ettolitro non potrà essere minore di chilogrammi 75 quanto al frumento nostrano, di chilogrammi 76 quanto al frumento estero.

Le consegne devono effettuarsi nel preindicato magazzino in tre rate: la prima rata deve consegnarsi entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto, le altre rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, con lo intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile fra una consegna e l'altra.

Gli accorrenti all'asta potranno offrire per uno o più lotti a loro piacimento. Il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

I partiti dovranno essere compilati su carta da bollo da L. 1, esprimere chiaramente che l'offerta è fatta in base al presente avviso, che l'offerente si assoggetta a tutte le condizioni in esso inserte e nei capitoli d'onere: dovranno indicare la specie del frumento dei lotti cui si aspira, e il prezzo a cui s'intende assumere la provvista.

I partiti hanno ad essere distinti, uno per ciascuna qualità di frumento, e presentati alla Direzione appaltante firmati e suggellati, e tutti prima che siano iniziate le operazioni dell'asta, avvertendo che queste cominciate per una delle qualità, non si accetteranno più offerte sebbene si riferissero all'altra qualità.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere alla Direzione del Commissariato Militare che procede allo appalto, quietanze comprovanti il deposito fatto nella Tesoreria provinciale della somma di L. 500 per ciascun lotto, cui aspirano, in contanti e in titoli del Debito Pubblico Italiano al portatore, avvertendo che questi saranno ricevuti pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Insieme alle ricevute, che non hannosi a includere nel partito, si dovranno unire distinte dei titoli depositati; cioè il numero di ciascun titolo, il suo valore nominale, la rendita annua, e la decorrenza di essa, salvo che tali indicazioni siano inscritte nelle quietanze, ed estratto del listino officiale della Borsa per riconoscere lo ammontare effettivo del deposito.

Gli aspiranti alla provvista dell'una e dell'altra qualità di frumento devono rimettere con ciascun partito la quietanza del deposito relativo, avvertendo perciò di effettuare due distinti depositi e non uno solo per i due partiti.

I licitanti per altri dovranno espressamente dichiarare, che si serbano di nominare entro il termine prescritto dal § 11 dei capitoli d'onere il loro mandante.

Durante l'asta non si riceve alcuna offerta condizionata.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Commissariato Militare del Regno.

Di questi partiti non si terrà alcun conto, se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano consegnata la quietanza del deposito fatto.

Nell'interesse del servizio sono ridotti a giorni 5 i fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese d'incanto e di contratto, cioè stampa degli avvisi d'asta, e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, provvista di carta e marche da bollo, diritti di segreteria e tasse di registro, sono a carico dei deliberatari giusta le leggi vigenti.

Palermo, li 30 aprile 1874.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
2549 *Il Capitano Commissario:* A. DI MONDRONE.

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VITERBO

MUNICIPIO DI VETRALLA

AVVISO D'ASTA in primo esperimento per vendita di taglio ceduo di castagno di proprietà comunale.

Giusta il disposto dell'art. 3° della circolare della R. prefettura di Roma del 30 maggio 1873, n° 16178, Div. 3ª, ed in base alle norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, nel giorno 21 del prossimo futuro maggio, alle ore otto antimeridiane, avrà luogo nella sala di questo comune il primo esperimento d'asta pubblica col sistema dell'estinzione della candela vergine per la vendita del taglio ceduo di castagno nella selva di *Montefogliano*, in vocabolo la *Pianaccia*, di proprietà di questo comune, sotto la presidenza del sottoscritto sindaco.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire trentottomila novecentonove e centesimi quarantacinque (L. 38,909 45) in dipendenza della rispettiva perizia e relativo capitolato ostensibili a chiunque nella segreteria comunale in tutti i giorni nelle ore di ufficio.

Non potranno adire l'asta se non coloro che abbiano preventivamente eseguito il deposito di L. 2000 per le spese di asta e per le altre alla medesima relative, che dovranno essere a pieno carico del deliberatario, il quale sarà inoltre tenuto di presentare idonea e solidale sicurtà.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 100.

Il termine per il miglioramento delle offerte non inferiore al vigesimo della somma che risulterà dal primo incanto scade col giorno sei giugno p. f., alle ore 12 meridiane.

L'aggiudicatario non acquisterà alcun diritto se non quando l'Autorità superiore amministrativa avrà munito di approvazione gli atti di asta, ottenutasi la quale, l'aggiudicatario stesso di seguito ad avviso dovrà prestarsi per la stipolazione del relativo contratto e sborsare contestualmente al medesimo metà della somma che risultò dalla aggiudicazione definitiva, obbligandosi di pagare l'altra metà non più tardi del 30 novembre del corrente anno.

Dalla residenza municipale, li 27 aprile 1874.

Il Sindaco: Avv. GIUSEPPE GRAZIOTTI.
2523 *Il Segretario Comunale:* F. Cottini.

CAMERANO NATALE gerente provv. | ROMA — Tip. Eredi Botta, Via de' Lucchesi, 4.